

19° Convegno Nazionale dei Cappellani della Polizia di Stato

Ottobre - Novembre 2011

Relazione finale

1 - Premessa

Fedeli ad una ventennale tradizione ed in conformità con la vigente normativa (D.P.R. 421/1999: art. 10, comma 1/b; D.M. dell'8-10-2004: art.6 comma 5) si è concluso l'evento formativo e di aggiornamento più significativo per i Cappellani della Polizia di Stato: il Convegno Nazionale.

Per esigenze organizzative e di economicità delle risorse, con il parere positivo della Consulta Pastorale dei Cappellani, si è deciso di alternare la periodicità annuale dell'evento: unitario a Roma; l'anno seguente con incontri locali, regionali od interregionali.

Proprio questa seconda tipologia di incontri ha caratterizzato il 19° Convegno Nazionale, nei mesi di Ottobre-Novembre 2011.

2 - Breve cronaca degli incontri

Le sedi e le date degli incontri regionali o interregionale, dell'attuale Convegno, hanno avuto questo calendario:

Senigallia (AN), 04 ottobre 2011, XIV Reparto Mobile, Via Caserme, 8

Bologna, 05 ottobre 2011, VII Reparto Mobile, Via Cipriani, 24

Firenze, 06 ottobre 2011, VIII Reparto Mobile (Poggio Imperiale), Largo E.Fermi, 11

Peschiera d.G., 12 ottobre 2011, S.A.A., Parco Catullo, 2

Alessandria, 13 ottobre 2011, S.A.A., Corso Acqui, 402

Milano, 14 ottobre 2011, III Reparto Mobile, Via U. Cagni, 21

L'Aquila, 18 ottobre 2011, Monastero Agostiniano, Piazza Sant'Amico, 4

Bari, 19 ottobre 2011, Polifunzionale, Via Cacudi,3

Caserta, 20 ottobre 2011, S.A.A., Via E.Ruggiero,18

Roma, 25 ottobre 2011, Compartimento Polizia Stradale, Via Magnasco, 60

Reggio C., 08 novembre 2011, Questura, Via Garibaldi, 442

Catania, 09 novembre 2011, X Reparto Mobile, Corso Italia, 274

Oristano, 15 novembre 2011, Questura, Via Beatrice D'Arborea

La partecipazione dei Cappellani è stata positiva e per l'aspetto numerico (presenti n. 92; assenti giustificati n. 12; sedi vacanti n.7) e qualitativo.

Un vivo ringraziamento, anche personale, ai Dirigenti ed ai Cappellani delle sedi ospitanti per l'interessamento e per la premura nel predisporre in loco l'ottimizzazione e la funzionalità dei vari incontri, presieduti dal Cappellano Coordinatore Nazionale o dal Cappellano Vicario.

Si è scelta la linea della massima sobrietà ed economicità nella spesa e nei mezzi (trasferimenti, vitto, alloggio, ecc.); è stata una scelta di testimonianza partecipativa, anche se non ha trovato sempre adeguata comprensione e valorizzazione.

Un vivo ringraziamento ai Confratelli Cappellani che, per anzianità o per destinazione ad altro incarico, quest'anno lasciano il servizio pastorale; un benvenuto ai nuovi Cappellani che sono entrati o che prossimamente parteciperanno alla nostra collegialità e fraternità sacerdotale, con l'augurio di un buon lavoro.

3 - Presentazione delle tematiche al Convegno Nazionale

Il Cappellano Coordinatore Nazionale (nei primi dieci incontri) ed il suo Vicario (negli ultimi tre) hanno presieduto ed introdotto le riunioni dei Cappellani, nelle varie sedi programmate, presentando le seguenti tematiche all'ordine del giorno:

a) Piano Pastorale della C.E.I. 2010-2020: *“Educare alla vita buona del Vangelo”*

Dal Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona 2006 (con a tema le cinque aree: vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza) nel Progetto Pastorale 2008/2010 dei Cappellani della Polizia di Stato si sono definiti vari interventi ed iniziative Pastorali programmatiche. Una prima verifica delle aree sopraccitate si è fatta mediante un questionario (cfr. 27-07-2008) e poi con il Convegno Nazionale Cappellani (2009).

L'attuale Piano Pastorale della C.E.I. prevede obiettivi ed iniziative già definite e programmate (cfr allegato A): Esse sono state oggetto dei lavori dello scorso Convegno Nazionale dei Cappellani (2010).

b) Progetto Pastorale P.S. (2011- 2014): *“Responsabilità educative per la vita buona del Vangelo”*

I risultati degli approfondimenti del Convegno Nazionale 2010 sono stati recepiti nella seconda parte dell'attuale Progetto Pastorale (cfr allegato B): Fattori ed obiettivi, condivisi anche dal discorso del Papa, Benedetto XVI, al personale della Questura di Roma, nell'udienza del 21-01-2011.

Infine, nel recente incontro della Consulta Pastorale (13-09-2011) si è maturata la scelta di circoscrivere questo itinerario educativo sulla formazione personale permanente, iniziando dalla *Educazione alla legalità*, quale presupposto etico-deontologico da consolidare.

Di seguito si farà un'applicazione più specifica, con approfondimenti sulla prassi Pastorale più vicina all'ambiente ed alla quotidianità del poliziotto (professione, famiglia, società).

Per facilitare un lavoro previo di approfondimento, consigliamo i due documenti:

- *Educare alla legalità* (nota C.E.I. 1991 della Commissione Giustizia e Pace)
<http://www.chiesadiconcorezzo.it/upload/0-2011-05-08%20RassegnaStampa111.pdf>
- *Educare alla legalità* (Civiltà Cattolica 13-03-2011 di Giampaolo Salvini S.J.)
http://www.chiesacattolica.it/pls/cc_i_new/bd_edit_doc.edit_documento?p_id=4806

4- Sintesi di alcuni contenuti emersi negli incontri

La sequenza degli interventi avuti da parte dei Cappellani nei tredici incontri è stata complessa, articolata e vivace.

Si sono ripresentate questioni ed esigenze già approfondite in passati Convegni, ma purtroppo ancora inevase o non sufficientemente risolte, come ad esempio: i limiti dell'attuale Stato giuridico del Cappellano; le difficoltà nell'applicazione delle norme del D.M. dell'08/10/2004, specie in relazione all'uso dei mezzi previsti per svolgere l'attività pastorale; la tempestiva informazione relativa ad eventi o gravi situazioni personali e familiari. Permangono ancora atteggiamenti e personalismi non corretti da parte di Dirigenti e Funzionari preposti all'organizzazione ed alla soluzione di tali esigenze.

Segnaliamo comunque alcuni tra gli interventi significativi, lasciando ad una ulteriore riflessione con la Consulta Pastorale la possibilità di ricondurre ad una sintesi più appropriata e propositiva di indirizzi operativi per i Confratelli Cappellani.

- Necessita ed è auspicabile una più ampia collaborazione, negli interventi Istituzionali o di volontariato, atti a promuovere iniziative di "formazione umana e spirituale" per il personale della Polizia di Stato; infatti si avverte un disagio diffuso circa la solidità strutturale della personalità in molti soggetti.

- La fragilità nella dimensione affettiva: è un'emergenza che ha dei risvolti problematici sul piano comportamentale individuale, ma anche ricadute nei rapporti reciproci in ambito lavorativo ed in quello familiare. Esistono alcune devianze e derivate patologiche personali (stress, aggressività, ecc.), che vanno affrontate in collaborazione con il settore dirigenziale, medico, psicologico e del volontariato associativo (secondo la tesi dell'*accompagnamento in educazione*).

- Necessita una buona dose di pazienza e di tempo per far maturare una responsabilità personale, umana e cristiana; da un lato si reclama la presenzialità, però si avverte una difficoltà nella partecipazione diretta ad eventi formativi.

- Circa l'inserimento partecipativo del Cappellano nei processi formativi del personale della Polizia di Stato, non sempre si riscontra una disponibilità ed una capacità dialogica; a volte ci si trova di fronte ad atteggiamenti personali ed ambientali negativi e controproducenti.

- È necessaria anche una "visibilità" della figura e dell'opera del Cappellano: è un servizio religioso di "Intesa", ma sempre dignitoso e rispettoso, tanto della libertà di coscienza individuale, quanto dell'imperativo cristiano dell'evangelizzazione. Si auspica che un'informazione, corretta e ricorrente, dei diritti-doveri dei Cappellani designati a questo mandato, sia sempre attiva ed operativa.

- Tenere l'aggancio con le Diocesi nei cammini pastorali culturali; stimolare il personale della nostra Amministrazione a condividere i momenti formativi più salienti.

- Circa l'educazione alla legalità, è opportuno mantenere un contatto con l'Ufficio diocesano della catechesi e con gli Insegnanti di religione per far inserire, nella loro didattica, anche questo aspetto della legalità e della sicurezza, come valori condivisi.
- Problematiche tra vissuto personale in Polizia ed altri ruoli familiari: situazioni di famiglie in disagio o separate; difficoltà di capire e vivere il valore coeducativo all'interno e fuori della Polizia.
- L'iniziativa del Pellegrinaggio religioso può essere una fonte utile di socializzazione e di approfondimenti culturali e spirituali.
- Oltre agli incontri istituzionali, è prassi collaudata e da favorire, fra Cappellani della stessa Regione, la condivisione di alcuni momenti comuni di preghiera, di conviviale fraternità, di scambio di esperienze sacerdotali.
- È emersa la necessità di un censimento e di un approfondimento Pastorale, relativo ad alcuni ruoli ecclesiali che riscontriamo anche in Polizia: Diaconi permanenti; studenti in Accademie teologiche; artisti ed esperienze espressive (teatro, corali, ecc.). È un ambito umano e pastorale da valorizzare e potenziare; sarebbe opportuno portarlo a conoscenza di tutti, utilizzando anche il nostro sito Internet.

5- Conclusione

L'itinerario formativo intrapreso, *Educare alla Legalità*, è un aspetto propedeutico al più ampio tema delle virtù, umane e cristiane, necessarie al raggiungimento di una personalità adulta e matura.

“L'opera educativa è efficace nella misura in cui incontra la persona nell'insieme delle sue esperienze” afferma il recente documento C.E.I. (*Educare alla vita buona del Vangelo*, N°33), evitando la deriva che Papa Benedetto XVI ha descritto, nel discorso al Personale della Questura di Roma (Udienza del 21/01/2011): “Nel pensiero moderno si è sviluppata una visione riduttiva della coscienza seconda la quale non vi sono riferimenti oggettivi nel determinare ciò che vale e ciò che è vero, ma è il singolo, con le sue intuizioni e le sue esperienze, ad essere il metro di misura; ognuno quindi possiede la propria verità, la propria morale. La conseguenza più evidente è che la religione e la morale tendono ad essere confinate nell'ambito del soggetto, del privato: la fede, con i suoi valori ed i suoi comportamenti, non avrebbe più diritto ad un posto nella vita pubblica e civile”.

E' una sfida che stiamo vivendo e che il nostro impegno pastorale continuerà ad affrontare nei prossimi anni, sempre convinti, come afferma S. Paolo, che “è stato Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe ed affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro.”(2Cor.5,19-20).

Roma, 01 dicembre 2011

Mons. Giuseppe Saia
Cappellano Coordinatore Nazionale

Conferenza Episcopale Italiana
CONSIGLIO PERMANENTE
Roma, 26 – 29 settembre 2011

COMUNICATO FINALE

2. Una Chiesa eucaristica, dal volto giovane

La missione prioritaria a cui la Chiesa avverte di essere chiamata – hanno sottolineato i Vescovi – non può che essere l’educazione alla fede, a pensare *la* fede e a pensare *nella* fede. Da essa, infatti, sgorga la speranza: perciò la questione di Dio rimane la questione decisiva. [...] una Chiesa innervata dalla vita buona del Vangelo, costantemente alimentata dalla fedeltà al mandato originario del suo Signore: “Fate questo in memoria di me”.

All’interno di questo orizzonte, il Consiglio Permanente ha definito il programma di lavoro della CEI per la prima metà del decennio 2011-2020, dedicato all’educazione. Assodata la necessità di superare un’impostazione “puerocentrica”, sulla scorta degli *Orientamenti pastorali* i Vescovi hanno collocato il compito educativo nell’odierna stagione culturale, evidenziando il ruolo che sono chiamati ad assumere soggetti istituzionali quali la famiglia, la parrocchia e la scuola, e quindi la condizione degli educatori e degli adulti in genere.

Ribadita la scelta di dedicare la prima metà del decennio al rapporto tra educazione cristiana e comunità ecclesiale, mentre la seconda metà volgerà l’attenzione alla relazione tra educazione cristiana e città, è stata confermata la centralità del ruolo della comunità e l’obiettivo di puntare alla maturità della fede, assumendo un concetto integrale di iniziazione cristiana, che si compie nel contesto di una comunità che celebra e vive secondo verità. Questa visione complessiva si è sposata con la proposta di articolare i prossimi anni attorno ad alcuni temi di fondo: la formazione cristiana degli adulti e della famiglia (2012); gli educatori nella comunità cristiana (2013); i destinatari dell’iniziazione cristiana (2014); gli itinerari e gli strumenti dell’iniziazione cristiana (2015).

In Italia la Chiesa continua a essere percepita come un’istituzione affidabile, perché vive in mezzo alla gente. Questo non riduce, tuttavia, il rischio che l’esperienza religiosa sia sperimentata in maniera privatistica: ciò è stato rilevato nel contributo preparato sui *Lineamenta* della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicati alla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Tra i punti di forza del caso italiano, è stata sottolineata l’esperienza del progetto culturale, la revisione dell’impostazione dell’iniziazione cristiana e la ricerca di una pastorale marcatamente missionaria.

Progetto Pastorale
dei Cappellani della Polizia di Stato
2011-2013

PARTE SECONDA

Orientamenti Pastoral

“Gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle chiese in Italia nell’arte delicata e sublime dell’educazione”. Infatti nel capitolo quinto della *Nota C.E.I.*, sono espresse le indicazioni per la progettazione pastorale nelle varie Diocesi.

Come Cappellani della Polizia di Stato, per orientarci e pervenire ad una comune ed efficace prassi pastorale, è opportuno che teniamo in considerazione anche i seguenti fattori:

- la missione del Cappellano è primariamente tesa alla formazione dell’Operatore di Polizia come “persona”: religiosamente orientata alla vita di Fede, antropologicamente come adulto con un ruolo sociale e pubblico;
- l’ambiente della Polizia di Stato non è solo rappresentato dal personale dell’Amministrazione; comprende anche tutto l’arco di interessi che gravitano intorno a questo settore: aspetti professionali, familiari e sociali, spesso problematici e complessi;
- nel Convegno Nazionale dei Cappellani 2010, era emersa l’opportunità, prima dell’analisi specifica dell’itinerario decennale, di un approfondimento sulle motivazioni fondative della problematica educativa ed una verifica delle esperienze e delle metodiche finora espresse dalla ventennale presenza nostra in questo servizio pastorale. Aspetto condiviso anche dagli orientamenti della *Nota C.E.I.*

Ciò premesso, è importante delineare alcuni obiettivi programmatici perseguibili, e per la formazione permanente, umana e cristiana del poliziotto, e per il suo ruolo individuale e sociale di persona adulta.

A titolo di proposta ne elenchiamo alcuni, evidenziati anche dal Papa Benedetto XVI nel discorso tenuto al personale della Questura di Roma nell’udienza riservata del 21 gennaio 2011:

- esercitare un adeguato discernimento sulle attuali situazioni di difficoltà nell’educazione ai valori fondativi della vita.
- qualificare contenuti e finalità della proposta educativa cristiana in atto nella famiglia, nella comunità di riferimento (parrocchia, associazioni, ambiente lavorativo, ecc.).
- potenziare la formazione permanente e la coerenza etica dei collaboratori e dei fedeli più sensibili.
- sinergia e collaborazione tra quanti sono impegnati in ambiti educativi, dentro e fuori l’Amministrazione.